



ANNO XV N°873

RIVISTA APERIODICA  
DIRETTA DA  
STEFANO BORSELLI



# Il Covile

6 OTTOBRE 2015

RISORSE CONVIVIALI  
E VARIA UMANITÀ  
ISSN 2279-6924



dei piccoli

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

Nella traduzione di Gabriella Rouf

e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.



*Il Covile*, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale,  
 ↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Aude De Kerros, Pietro  
 ni, Ciro Lomonte, Roberto Manfredini, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff,  
 drea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Massimo Zarin.  
 Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License.  
 la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein,  
 ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*),



ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli.  
 De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Luciano Funari, Giuseppe Ghi-  
 Pietro Pagliardini, Almanacco romano, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, An-  
 ↳ © 2014 Stefano Borselli. Questa rivista è licenziata sotto Creative Commons.  
 ↳ [il.covile@gmail.com](mailto:il.covile@gmail.com). ↳ Arretrati: [www.ilcovile.it](http://www.ilcovile.it). ↳ Caratteri utilizzati: per  
 per il testo i *Fell Types* realizzati da Iginò Marini, [www.iginomarini.com](http://www.iginomarini.com).  
 trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

## IL SABATO IN GIELO

Forse pensate che per gli angioletti  
in paradiso non ci sia lavoro?  
Qualche concerto d'arpa, qualche coro,  
lodi al Signore, osanne e benedetti  
e poi riposo, sonni da beati.  
No! C'è da stare svegli e indaffarati!  
Come in tutte le case, anche nel cielo  
ci sono le faccende e le mansioni:  
non c'è posto per angeli poltroni,  
ci vuole garbo, saper fare, zelo,  
c'è per tutti lavoro, ma con arte  
ognuno deve fare la sua parte.  
Il sabato, che impegno, che fervore:  
la domenica è il giorno del Signore.



\* (3) \*

Si spazza, si raccatta e mette a posto,  
con spazzolette d'oro e con ramazze  
si strofina ogni angolo nascosto,  
i lanicci e la polvere si scova  
dalla cantina fino alle terrazze,  
e le cucine, camere, ogni stanza  
alla fine è pulita e pare nuova.  
D'acqua se ne dispone in abbondanza,  
ogni nuvola è fonte da spillare.  
Per star puliti e asciutti i cherubini  
e non sciupar la seta in quel daffare  
hanno indossato bianchi grembiulini.



Dei guanciali — fiocchetti o nuvoloni —  
ogni strappo si cerca e si rammenda,  
si batte fin che polvere ne scenda  
cuscini, cirrocumuli e coltroni.

Alla Via lattea c'è da provvedere  
con diligenza e scrupolo speciale,  
perché in eterno le celesti schiere  
ci vanno a spasso come in un viale.



Va ripulita, fatta liscia a specchio,  
poi gli angioletti con mastello o secchio  
portano latte — come il nome dice —  
per annaffiarla: lo si versa a fiumi  
perché il passo sia facile e felice,  
senza polvere, scosse e senza grumi.  
Se a loro mette sete il gran lavoro  
bevono il latte dalle brocche d'oro.

\* (5) \*

Arte richiede ed estro di pittori  
la cura del tramonto e dell'aurora:  
di porpora ogni nube si colora  
perché sfavilli d'infuocati ardori.



Da non scordarsi l'olio per le stelle  
che tenga vive in cielo le fiammelle.

\* (6) \*

È l'ora del crepuscolo, il momento  
che dal lontano oriente muovan l'ale  
per fare il giro della volta astrale  
e accendere le luci al firmamento.



Può accadere che un angelo distratto  
un lume nella mano male afferra  
e lo lascia cadere sulla terra.  
Brilla nel cielo scuro per un tratto  
velocissima e fulgida saetta.  
Stella cadente è un nome che le spetta.

\* (7) \*

La Luna chiede agli angeli il favore  
di farla specialmente lustra e bella:  
che vergogna, nel giorno del Signore,  
se non fosse la piú lucente stella!

Orecchi, naso, poi tutta la faccia  
nettano con le scale e i panni in dote:  
non dovete pensare che le piaccia,  
lei suda e piange sulle bianche gote,  
ma tace, e lo sopporta cheta cheta  
finché la pulizia non è completa.



Agli angeli va il suo ringraziamento:  
ora risplende come puro argento!

\* (8) \*

Ad opera compiuta, i cherubini  
pregando: «Buona notte, Buon Signore»  
si coricano lindi nei lettini.



Il corso della luna segna l'ore;  
nel mezzo dorme con la testa china  
il gallo di San Pietro, a cui compete  
di dar la sveglia presto domattina.  
Ma per adesso in cielo tutto è quiete,  
giusto il riposo, pronta la dimora,  
sol qualche sogno bello il sonno sfiora.

\* (9) \*

Domenica! Della solare sfera  
al primo raggio, prossimi o remoti  
s'adunano i fanciulli in fitta schiera,  
si siedono solleciti e devoti  
in ampio cerchio sopra i seggi d'oro.  
Con il suono dell'arpa e del violino,  
un puro canto dal celeste coro  
si libra e colma l'infinita volta,  
a gloria dell'eterno Amor divino.  
Prega chi canta e prega chi l'ascolta.



Rallentano le stelle, e appena s'ode  
delle tenere voci il mormorio,  
pur giunge il verbo confidato a Dio:  
«In cielo e in terra a Te l'eterna lode.  
Salva chi perse la diritta via.  
I buoni a noi conduci. Così sia.»

\* (10) \*

## IL GIARDINO MISTERIOSO



Di storie in cielo e terra, bimbi cari,  
ne corre tante in rima come in prosa:  
guardate questa porta sontuosa,  
ed oltre c'è un giardino senza pari,  
con fiori profumati, frutti d'oro,  
fontane, vasti prati e boschi densi,  
in un continuo volteggiar canoro:  
ogni delizia per i cinque sensi.  
Ma non s'apre la porta nelle mura,  
è chiusa a chiave con la serratura,  
la chiave a casa ho dimenticato  
e la casa è lontana, che peccato.  
Si vede sopra al muro poche fronde,  
si sente un frullo, il canto d'un uccello,  
la fragranza dei fiori e del frutteto.  
Ma forse proprio ciò che si nasconde  
è più desiderabile e più bello?  
Il giardino più splendido è segreto?  
Se questa volta si negò l'ingresso,  
possiamo immaginarcelo lo stesso.  
Ma se volesse poi qualche bambino  
leggere questa storia in un libretto,  
per aprire la porta del giardino  
vi porterò le chiavi, lo prometto.

\* (II) \*

## REBUS IN RIMA<sup>1</sup>

Batti la , apri la ,  
che si comincia la filastrocca.

Vedi il buongiorno già dal mattino:  
a colazione torta o .

Anche il cervello vuol nutrimento:  
con un buon  sarà contento.

Ecco un  marrone e bianco,  
trotta, galoppa, mai non è stanco.

Sonni tranquilli nel tuo   
che c'è la mamma sempre vicino:  
è come il  per l'uccellino.

Ecco l'  più intelligente:  
non tutto ascolta quello che sente.

Ed anche l'  spesso succede  
non tutto guardi quello che vede.

Gon quante rime qui ci si arresta?  
Sette? Sbagliato!  con questa!

<sup>1</sup>I due rebus, con disegni originali, non sono traduzioni, ma libere versioni ispirate dal testo di Hoffmann.

## LA FILASTROGGA DEL DUE

Per un'incoronazione  
sono troppe due  .

Ma per fare un branco d'   
due soltanto sono poche.

Per invece averne tanti  
due  son bastanti.

Per mangiare a crepapelle  
pare nulla due  .

Per non far addormentare  
basteranno due  .

Ma se vuoi fare del vino  
con due  è pochino.

Il Signore, come vedi,  
ci ha donato un paio di  .

E, speciale per gli umani,  
forza e ingegno nelle  .

Per veder lontano e presso  
sulla faccia gli  ha messo.

Per udir, brusio o boato,  
due l'  , una per lato.

Si cammina, corre, tocca,  
vede e sente, senza posa..

Ma che una sia la  !  
Vorrà dire qualche cosa!